

Due disperse biblioteche d'autore tra Austria e Italia: indagine storico-biografica e spunti metodologici

MARCO BRUSA

Biblioteca di studi umanistici "Severino Boezio"

Università degli studi di Pavia

marco.brusa@unipv.it

DOI: 10.3302/2421-3810-201702-069-1

In un articolo di alcuni anni or sono rimase aperta la domanda circa il destino della biblioteca privata del pomologo viennese Hugo M. Müller (1836-1929)¹. A seguito di varie ricerche si è ora potuto accertare che Müller era zio per parte di madre dello storico e scrittore austriaco di origine italiana Egon Caesar Conte Corti (Zagabria 1886 - Klagenfurt 1953) e che la sua biblioteca confluì – se interamente o in parte non sappiamo – nella biblioteca privata del nipote. Il conte Corti destinò a sua volta con legato testamentario la propria biblioteca all'Università di Pavia: qui essa giunse – già pesantemente mutilata – nel 1955. Si prospetta il compito di identificare i libri di Hugo M. Müller presenti all'Università di Pavia nel fondo Egon Corti.

Hugo M. Müller

Hugo M. Müller frequentò a Vienna la Facoltà di Giurisprudenza e lavorò per breve tempo in uno studio notarile e in una banca. Ben presto iniziò a indirizzare i suoi interessi anche verso le scienze naturali: le sue conoscenze e i suoi studi nel settore della pomologia

con particolare predilezione per la coltura della mela e delle sue numerose varietà gli consentirono di farsi un nome tra gli specialisti a livello internazionale. Si dedicò inoltre alla registrazione sistematica dei fenomeni meteorologici, si interessò di mineralogia e di etnografia e in entrambe le discipline si distinse come collezionista. La sua attività di pomologo lo portò a viaggiare per l'Europa e a imbarcarsi almeno due volte per l'America (nel 1876 e nel 1884): proprio attraversando gli Stati Uniti e il Canada egli mise insieme una collezione mineralogica e raccolse numerosi oggetti che documentano la cultura di popolazioni delle pianure nordamericane (Piedi Neri, Sioux, Cree). Tra le associazioni alle quali fu iscritto si possono ricordare la Società zoologico-botanica (Zoologisch-Botanische Gesellschaft) e la Società antropologica (Anthropologische Gesellschaft) di Vienna. Egli fu inoltre un provetto pattinatore e tra i soci fondatori nel 1867 dell'Associazione viennese pattinaggio su ghiaccio (Wiener Eislaufverein). Presso la Società zoologico-botanica Müller tenne nel 1888 una o più conferenze sulla flora del Nordamerica e illustrò l'argomento con l'ausi-

Per tutti i siti web l'ultima consultazione è stata effettuata il 6 novembre 2017.

¹ GERARD W. VAN BUSSEL, *Indianer in die Reservationen – ihr Besitz in die Museen; oder, die Bergung letzter Güter nördlicher Plains-Kulturen durch den Wiener Pomologen Hugo M. Müller*, «Archiv für Völkerkunde», 59-60 (2009-2010), p. 203-223: 206 e nota 5. Salvo diversa indicazione il contributo di van Bussel costituisce il mio riferimento per le notizie biografiche su Hugo M. Müller.



Fig. 1: Panorama con vista sul cimitero di Pressbaum-Dürnwien (cm 9 x 13,8). Cartolina (in proprietà dell'autore): Wien, P. Ledermann, 1913. Il monumento sepolcrale della famiglia Corti risale al 1916.

lio di fotografie. Dalla Società antropologica ricevette un invito nel 1885 per tenere una relazione intitolata *Gegenwärtige Condition der Indianer Nordamerikas* (*La condizione attuale degli indiani del Nordamerica*): in quell'occasione egli presentò la propria collezione etnografica e di lì a poco decise di lasciare in dono la maggior parte degli oggetti alla sezione antropologico-etnografica del Museo di storia naturale, dalla quale prese corpo anni dopo il Museo etnologico di Vienna (Museum für Völkerkunde), oggi Weltmuseum Wien. Müller risiedette nel centro di Vienna al civico 1 della Grünangergasse. Era inoltre proprietario di case e terreni nella foresta viennese in località situate a circa venti chilometri dalla capitale: a Tullnerbach possedeva una grande villa con un giardino per la coltivazione di alberi da frutta² mentre a Pressbaum si tramanda

miglia situata nel cimitero di Pressbaum-Dürnwien: nel marmo sono incisi la data «1855» e la scritta «Familie / Joh. Nep. Müller». Egon Corti dovette certamente frequentare questa località che si adagia sulle colline della foresta viennese. Egli stesso e sua sorella Irene entrarono in possesso di terreni nei comuni catastali contigui di Pressbaum e di Rekawinkel per via ereditaria attraverso la loro madre Olga e altri componenti della famiglia di lei³. Nel cimitero di Pressbaum-Dürnwien (Fig. 1) – a pochi passi dalla tomba della famiglia Müller – è collocato il monumento sepolcrale con l'iscrizione «Familie / Conte Corti». Qui fu sepolto Egon, al quale nel 1972 il comune di Pressbaum intitolò una strada (Conte Corti-Straße) in località Pfalzau, a sud dell'autostrada costruita negli anni Sessanta che attraversa il territorio comunale in direzione est-ovest⁶.

che egli sia stato per certo tempo proprietario della masseria Müller (poi Villa Müller) nella Haitzawinkelstraße e che ivi abbia abitato³. Nelle immediate vicinanze il comune di Pressbaum gli ha intitolato una strada, la Hugo Müller-Gasse.

Olga Müller

Che Hugo M. Müller e Olga Müller (1851-1941) – la madre di Egon Corti – fossero fratello e sorella è provato dall'identità dei loro genitori Johann Nepomuk e Maria Theresia Aloisia nata Rieffel (ovvero – come si trova in qualche documento – Pieffel o Tieffel). Johann Nepomuk era proprietario terriero e commerciante di tessuti⁴. Il suo nome è ricordato sulla tomba di famiglia situata nel cimitero di Pressbaum-Dürnwien: nel

² Per il giardino: Ivi, p. 206. Devo a Dieter Halama – studioso di storia locale – la notizia relativa alla grande villa (cortese comunicazione del 17 novembre 2015).

³ Cortese comunicazione di Dietrich Felbermayer, cittadino onorario di Pressbaum (12 agosto 2014) e di Dieter Halama.

⁴ Per i genitori di Olga si veda la copia dell'atto di matrimonio (1882) di Olga e Hugo Corti (padre di Egon) (qui si legge «Tieffel»): Archivio centrale dello Stato, Presidenza del consiglio dei ministri, Consulta araldica, fascicoli nobiliari e araldici delle singole famiglie, 6464 (Corti alle Catene Egone. Guido, di Guido, di Giulio). Per i genitori di Hugo M[atthias]: G. W. VAN BUSSEL, *Indianer in die Reservationen* cit., p. 203 nota 1 («Rieffel»). Si legge infine «Pieffel» in: KURT STRACHWITZ, *Corti, Egon Caesar Conte*, «Neue Deutsche Biographie», 3 (1957), p. 369-370, <<https://www.deutsche-biographie.de/gnd118676962.html#ndbcontent>>. In quest'ultimo articolo Johann Nepomuk Müller è definito commerciante di tessuti («Tuchhändler»). Nella copia dell'atto di nascita e di battesimo di Egon Corti (Archivio centrale dello Stato, fascicolo cit.) egli è definito invece «Grossgrundbesitzer» (termine reso con «latifondista» nella traduzione giurata del documento).

⁵ Atti relativi al testamento di Egon Corti e al testamento di sua moglie Gertrud: Wiener Stadt- und Landesarchiv, «BG Innere Stadt, A4/12: 12A 443/53» e «BG Innere Stadt, A4/12: 12A 430/54». Preziose informazioni dai documenti che riguardano le proprietà della famiglia Müller mi sono state inoltre cortesemente fornite da Dieter Halama.

⁶ Sulla parentela tra Egon Corti e Hugo M. Müller ha richiamato per primo la mia attenzione Dietrich Felbermayer. A Felbermayer devo anche particolareggiate notizie sull'intitolazione della Conte Corti-Straße.

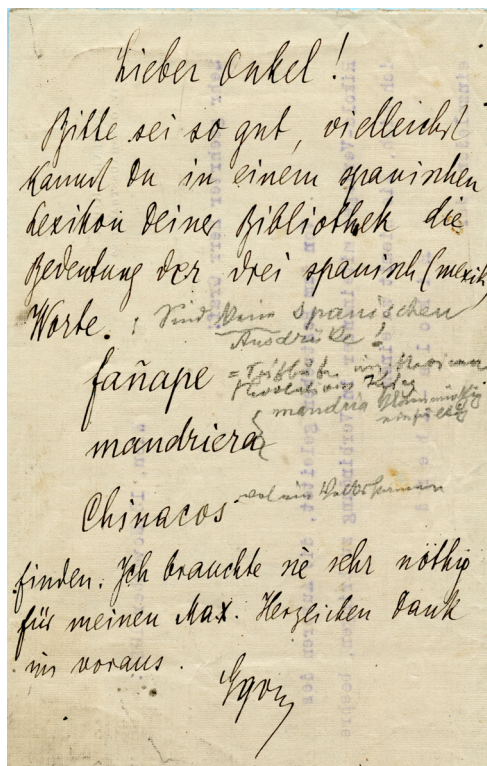


Fig. 2a: Richiesta di Egon Corti allo zio Hugo M. Müller e risposta dello zio (cm 17 x 11).

Lo zio «in massimo grado amante dei libri»

«Caro zio! abbi la cortesia, magari puoi trovare il significato delle tre parole spagnole (messicane) *fañape*, *mandriera*, *Chinacos* in un dizionario di spagnolo della tua biblioteca. Ne avrei bisogno con molta urgenza per il mio Max. Un cordiale grazie in anticipo. Egon». Il breve testo è tracciato a mano su un foglietto rinvenuto in un libro del fondo Egon Corti⁷ e trasmette una

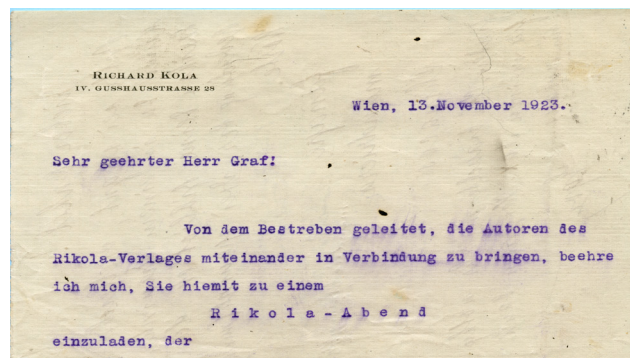


Fig. 2b: Invito a Egon Corti per una serata organizzata dal suo editore Rikola.

piccola e viva testimonianza della genesi di *Massimiliano e Carlotta del Messico* (1924), una delle prime pubblicazioni del conte Corti (Fig. 2a-b)⁸.

Anni dopo – nel 1951 – Corti narrò di avere ereditato circa la metà dei volumi della sua biblioteca dai suoi antenati e acquistato personalmente i restanti con il principale obiettivo di soddisfare le necessità dettate dal suo lavoro di storico. Tra le migliaia di volumi ereditati dal padre e da uno zio «in massimo grado amante dei libri» – così prosegue la narrazione⁹ – si distinguevano gli esemplari che i due avevano acquistato all'asta del 1907 nella quale andò dispersa la biblioteca privata del principe di Metternich¹⁰.

Tre osservazioni possono provare – a mio giudizio – che lo zio bibliofilo dal quale Egon Corti ricevette una parte dei libri della sua biblioteca e lo zio al quale egli chiese aiuto per le tre parole spagnole (o messicane) altri non è se non Hugo M. Müller:

- nella prefazione al suo lavoro su *Massimiliano e Carlotta del Messico* Corti ricordò con riconoscenza di essersi potuto giovare per le sue ricerche della ricca biblioteca dello zio Hugo M. Müller;

⁷ Ho trovato l'inserito tra la copertina e la guardia anteriore del seguente volume: EDUARD SELER, *Gesammelte Abhandlungen zur amerikanischen Sprach- und Alterthumskunde*, 3. Band: *Geschichtliches. Bilderschriften, Kalendarisches und Mythologie. Ethnographisches und Archäologisches aus México. Archäologisches und anderes aus den Maya-Ländern*, Berlin, Behrend & Co., 1908 (Biblioteca di studi umanistici "Francesco Petrarca", segnatura «Corti c 185 3» olim «Fondo Corti 675 3»). Il testo è il seguente (salvo diversa indicazione sono mie tutte le traduzioni): «Lieber Onkel! Bitte sei so gut, vielleicht kannst Du in einem spanischen Lexikon Deiner Bibliothek die Bedeutung der drei spanisch (mexik) Worte *fañape*, *mandriera*, *Chinacos* finden. Ich brauchte sie sehr nöhig für meinen Max. Herzlichen Dank im voraus. Egon». Sul foglietto è tracciata la risposta dello zio che inizia così: «Sind keine spanischen Ausdrü[c]ke!» («Non sono espressioni spagnole!»). Si tratta evidentemente di un foglietto di recupero: l'altro lato reca un invito a Egon Corti da parte del suo editore Rikola.

⁸ Cfr. EGON C. CORTI, *Maximilian und Charlotte von Mexiko*, Zürich-Leipzig-Wien, Amalthea-Verlag, 1924, 2 vol.

⁹ «Von meinem Vater und einem höchst bibliophilen Onkel erbte ich Tausend von Büchern [...]» («Da mio padre e da uno zio in massimo grado amante dei libri ereditai migliaia di volumi [...]:»); EGON C. CORTI, *Ein Blick in meine Bücherei*, «Das Antiquariat: Halbmonatsschrift für alle Fachgebiete des Buch- und Kunstantiquariats», 7 (1951), n. 21-24, p. 71.

¹⁰ Dell'asta fu realizzato un catalogo: *Katalog der wertvollen Büchersammlung aus dem Besitze des Staatskanzlers Fürsten Clemens Lothar Metternich und der fürstlichen Privatbibliothek enthaltend Werke über Kunst [...]: Versteigerung Dienstag, den 19. November 1907 und folgende Tage [...]*, Wien, C. J. Wawra - Gilhofer & Ranschburg, 1907.

- nel 1949 Corti vendette alla University of California (Davis) una collezione che comprende litografie, disegni, libri e appunti manoscritti che interessano la frutticoltura. Ritengo più che probabile che egli abbia ereditato la collezione dallo zio pomologo Hugo M. Müller¹¹;

- nel fondo Egon Corti dell'Università di Pavia si trovano libri il cui argomento o i cui segni di provenienza riflettono i molteplici interessi di Hugo M. Müller. In qualche caso – come si vedrà nell'ultimo paragrafo – si può individuare un'esplicita nota di possesso.

Il conte Egon Corti¹²

L'orgoglio per le origini italiane della famiglia, la fedeltà all'impero asburgico, la consapevolezza dell'appartenenza esclusiva alla classe nobiliare costituiscono l'eredità spirituale che il conte Corti raccolse dagli avi paterni. La sua carriera militare nell'esercito austro-ungarico – intrapresa sulle orme del nonno Francesco (Franz) (1803-1890) e del padre Hugo (1851-1916) – si interruppe bruscamente al grado di capitano a causa del crollo dell'Impero nel 1918. Ritrovatosi senza impiego (come migliaia di altri ufficiali) Corti si rivolse a una passione giovanile – lo studio della storia – iscrivendosi all'università e conseguendo a Vienna il dottorato nel 1921. Il mondo che ormai faceva parte del suo passato e in special modo i protagonisti delle dinastie regnanti in Europa continuarono a vivere attraverso i suoi scritti redatti nel corso di una infaticabile attività di ricercatore e di storico: delle sue circa trenta pubblicazioni monografiche si deve almeno ricordare la fortunatissima biografia dell'imperatrice Elisabetta d'Austria¹³. Le conoscenze nell'ambiente dell'aristocrazia gli diedero la possibilità di esplorare archivi privati ad altri inaccessibili

e di raccogliere le testimonianze di discendenti e familiari dei personaggi ritratti nei suoi libri: proprio le fonti cui egli ebbe accesso sembrano costituire ancora oggi uno tra i punti di forza delle sue trattazioni.

Nel 1923 il matrimonio con Gertrud Mautner Markhof (1903-1954) portò Egon Corti a imparentarsi con una delle più ricche famiglie dell'alta borghesia viennese. Industriali della birra dai primi decenni dell'Ottocento, i Mautner Markhof potevano vantare alla fine del secolo il terzo più grande birrificio sul continente ed erano secondi in Austria soltanto ai Dreher. Nonostante l'origine ebraica della famiglia (durante il Nazionalsocialismo i membri della generazione di Gertrud furono classificati secondo le leggi razziali «Vierteljuden»: ebrei per un quarto) i Mautner-Markhof trovarono il modo di traghettare l'impresa dalla Prima alla Seconda Repubblica: il nome di Manfred (fratello gemello di Gertrud) è stato ricordato insieme a quello di altri imprenditori che rappresentarono la continuità del ceto dirigente economico austriaco lungo gli anni del Nazionalsocialismo e della guerra. A questo riguardo è stato anche rilevato che in Austria non si ebbe un'efficiente denazificazione negli ambiti dell'economia privata, della grande industria e delle relative associazioni¹⁴.

In quel medesimo periodo il conte Corti mise la sua penna al servizio del Nazionalsocialismo e del Fascismo italiano: dove si possa collocare la sua adesione tra gli estremi della convinzione e dell'opportunismo è materia che ancora attende di essere indagata. Nel 1930 Corti pubblicò in traduzione tedesca *Il mio diario di guerra* di Benito Mussolini anteponendo al testo alcuni cenni sulla vita del duce redatti nello stile delle biografie ufficiali dell'epoca. Nel suo fortunato libro su Ercolano e Pompei¹⁵ inserì frasi di elogio al Duce e

¹¹ AXEL E. BORG, *The viticulture and enology collection, Shields Library, University of California, Davis*, «Journal of wine research», 1 (1990), n. 2, p. 163-167. Per una guida alla collezione cfr. <<http://www.oac.cdlib.org/findaid/ark:/13030/c8ht2r26>>. Sull'origine della collezione venduta da Egon Corti non sono state rintracciate informazioni presso gli attuali possessori: cortese comunicazione del 23 ottobre 2014 da parte di Daryl Morrison (Special Collections, General Library, UC Davis).

¹² Su Egon Corti e la sua biblioteca: MANFRED BELLER, *La biblioteca di Egon Caesar Conte Corti a Pavia*, «Bollettino della Società pavese di storia patria», 87 (1987), p. 217-233; MARCO BRUSA, *Bücher auf der Reise zwischen Wien und Pavia: Der Nachlass Egon Corti und seine Rekonstruktion*, in *Offen(siv)e Bibliotheken: Neue Zugänge, neue Strukturen, neue Chancen*. 32. Österreichischer Bibliothekartag, Wien, 15.-18. September 2015, herausgegeben von Bruno Bauer, Andreas Ferus und Josef Pauser, Graz-Feldkirch, Wolfgang Neugebauer, 2016, p. 209-220; Id., *Appunti per la ricostruzione del fondo librario Egon Corti dell'Università di Pavia*, «Bollettino della Società pavese di storia patria», 2017, in corso di pubblicazione.

¹³ Le monografie di Egon Corti sono elencate in: GERO VON WILPERT - ADOLF GÜHRING, *Erstausgaben deutscher Dichtung: Eine Bibliographie zur deutschen Literatur, 1600-1960*, Stuttgart, Alfred Kröner, 1967, p. 196-198.

¹⁴ Per una biografia (a mio parere agiografica) della famiglia: ALFRED PALECZYNY, *Die Wiener Brauherren: Das goldene Bierjahrhundert*, Wien, Löcker Verlag, 2014, p. 85-132 e l'albero genealogico alla fine del volume. Per la tesi della "continuità": KLAUS-DIETER MULLEY, *Zur Entnazifizierung der österreichischen Wirtschaft, in Verdrängte Schuld, verfehlt Sühne: Entnazifizierung in Österreich 1945-1955. Symposium des Instituts für Wissenschaft und Kunst, Wien, März 1985*, herausgegeben von Sebastian Meissl, Klaus-Dieter Mulley und Oliver Rathkolb, München, R. Oldenbourg Verlag, 1986, p. 100-128: 125-126.

¹⁵ Cfr. EGON C. CORTI, *Untergang und Auferstehung von Pompeji und Herculaneum*, München, Verlag F. Bruckmann, 1940.

all'Italia alleata della Grande Germania espunte o rimaneggiate nelle edizioni tedesche successive al 1943 e nelle edizioni italiane (presso Einaudi o su sua licenza dal 1957 al 1988). Si adoperò (senza esito) presso il senatore Francesco Salata per una traduzione con Zanichelli del libro *Italien: Alte und neue Werte (Italia: antichi e nuovi valori)*¹⁶ dell'amico Wladimir Hartlieb¹⁷, celebrazione dell'Italia fascista tessuta attraverso il diario di un viaggio nella Penisola.

Quanto al Nazionalsocialismo si deve ricordare che Corti appartenne alla schiera di letterati austriaci che si impegnarono a sostegno dell'*Anschluss*. Libri autografati o con dedica di alcuni tra questi (Mirko Jelusich, Franz Spunda, Friedrich Schreyvogel, Max Mell e lo stesso Hartlieb) si trovano oggi nel fondo Egon Corti dell'Università di Pavia. Nel 1938 un apparentemente innocuo aneddoto di vita militare a firma di Egon Corti apparve sulla *Rheinische Landeszeitung* di Düsseldorf, organo ufficiale del Partito nazionalsocialista tedesco¹⁸. Nello stesso anno Corti contribuì con un articolo a una lussuosa edizione («verosimilmente destinata soltanto ai mandarini nazisti e pertanto poco conosciuta») pubblicata per celebrare l'annessione dell'Austria¹⁹. Il 15 marzo 1946 nell'Austria quadripartita il giornale delle forze di occupazione sovietiche pubblicò un articolo nella pagina della cultura intitolato *Egon Cäsar Conte Corti e i viennesi*: in tono violentemente satirico il giornalista in una colonna e mezza offrì le sue prove per smascherare il «camaleonte» «C. C. C.» (Cäsar Conte Corti) nella sua trasformazione da entusiastico sostenitore del Führer a democratico scrittore austriaco²⁰. Il processo di denazificazione non pare tuttavia aver toccato la persona di Egon Corti. La sua ininterrotta carriera di scrittore proseguì

con nuove pubblicazioni ancora negli anni del secondo Dopoguerra.

Sull'adesione del conte Corti al Nazionalsocialismo è nota una testimonianza del 1947 che trova il suo contesto nel difficile processo di rifondazione del gruppo austriaco del PEN negli anni del Dopoguerra. Essa fu redatta da Alexander Sacher-Masoch, scrittore e giornalista attivo nel movimento di resistenza in Jugoslavia, dal 1944 in servizio in Italia presso le forze alleate e successivamente incaricato di contribuire alla rinascita del gruppo austriaco del PEN. In una lettera del 29 gennaio a Robert Neumann – già segretario generale a Londra del gruppo austriaco del PEN in esilio – Sacher-Masoch espresse le sue valutazioni su alcuni autori e così scrisse di Egon Corti con riferimento all'origine ebraica della moglie Gertrud:

Corti è notoriamente sposato con una Mautner-Markhof e si è fatto persuadere, per proteggere sua moglie, a farsi additare davanti agli altri come aspirante membro del Partito nazionalsocialista, ciò che tuttavia in verità non corrisponde per niente ai fatti. Era un antinazista affidabilissimo e ha sempre dimostrato (la sua psicosi nel caso di sua moglie si potrà certamente considerare una comprensibile eccezione) un atteggiamento al di sopra di ogni dubbio²¹.

D'altra parte è stato rilevato che il proposito di trovare criteri oggettivi e condivisi per valutare il passato degli autori – e di conseguenza per decidere circa la loro ammissione nel PEN – fu contrassegnato nella sua realizzazione pratica da «vistosa incoerenza» («auffällige Inkonsequenz») e che «[i]n questo possono avere avuto un ruolo tanto conoscenze e riguardi personali quanto l'insufficienza delle informazioni»²².

¹⁶ Cfr. WLADIMIR VON HARTLIEB, *Italien: Alte und neue Werte Ein Reisetagebuch*, München, Georg Müller, 1927.

¹⁷ Lo si desume dal carteggio Corti-Hartlieb degli anni 1926-1927: Österreichische Nationalbibliothek, Sammlung von Handschriften und alten Drucken, «Autogr. 762/12» e «Autogr. 762/8».

¹⁸ Cfr. EGON C. CORTI, *Bei den weißen Dragonern*, «Rheinische Landeszeitung: Volksparole. Amtliches Blatt der N.S.D.A.P. Amtliches Kreisblatt», 9 (1938), n. 238 (30. August), nell'allegato *Kunst und Unterhaltung*.

¹⁹ Cfr. EGON C. CORTI, „Ich selber führe Euch heim!“, in *Die Ostmark: Sendung und Schicksal im Ringen um die deutsche Einheit*, [Berlin], Reichsministerium für Volksaufklärung und Propaganda, [s.d.], p. 55-56 (un esemplare del volume si trova presso la Österreichische Nationalbibliothek). La frase tra virgolette («wohl nur für die Nazibonzen bestimmten und daher wenig bekannten [...]») è ripresa dall'articolo citato alla nota seguente.

²⁰ PETER LOMM, *Egon Cäsar Conte Corti und die Wiener*, «Österreichische Zeitung: Zeitung der roten Armee für die Bevölkerung Österreichs», 15. März 1946, p. 6.

²¹ Lettera citata in: ROMAN ROČEK, *Glanz und Elend des P.E.N.: Biographie eines literarischen Clubs*, Wien-Köln-Weimar, Böhlau Verlag, 2000, p. 248: «Corti ist bekanntlich mit einer Mautner-Markhof verheiratet und ließ sich, um seine Frau zu schützen, dazu bewegen, sich nach außen hin als (Partei-)Anwärter angeben zu lassen, was jedoch in Wahrheit keineswegs den Tatsachen entspricht. Er war ein durchaus verlässlicher Antinazi und bewies stets (die Angstpsychose im Falle seiner Frau wird man wohl als verständliche Ausnahme gelten lassen) eine Haltung, die über alle Zweifel erhaben war».

²² KLAUS AMANN, *P.E.N.: Politik, Emigration, Nationalsozialismus: Ein österreichischer Schriftstellerclub*, Wien-Köln-Graz, Hermann Böhlau Nachf., 1984, p. 96: «Dabei mögen persönliche Bekanntschaften und Rücksichten ebenso eine Rolle gespielt haben wie mangelnde Information».

Il fondo Egon Corti nell'Università di Pavia

La vicenda del fondo Egon Corti dell'Università di Pavia può essere qui ripercorsa nelle sue linee essenziali. La biblioteca del conte Corti – sistemata nella sua abitazione al civico 1 di Franziskanerplatz a Vienna – aveva una consistenza di oltre 20.000 volumi²³. Dopo la morte del proprietario (1953) e la lettura del suo testamento la vedova trattenne una quantità imprecisata di libri tra i quali «alcuni degli esemplari più preziosi, fra cui pochi incunaboli e qualche opera miniata»²⁴. Nel 1955 fu autorizzata l'esportazione da Vienna di «circa 15.000» volumi destinati all'Università di Pavia²⁵. La collezione fu assegnata alla Biblioteca della Facoltà di Lettere e nel 1959 la sua consistenza fu stimata in soli 10.000 volumi. Nel corso degli anni Sessanta e Settanta una metà del patrimonio fu distribuita tra vari istituti secondo una logica di suddivisione per materia. Inventariazione e catalogazione ebbero luogo nei singoli istituti e nella biblioteca centrale della Facoltà e sicuramente almeno in quest'ultima non furono portate a termine. Nel 1969 sotto la direzione di Cesare Cases l'Istituto di Lingua e letteratura tedesca scaricò dall'inventario e vendette alcuni «doppioni» di opere librarie tra cui cinque volumi del fondo Egon Corti²⁶. Nella seconda metà degli anni Settanta una vendita di volumi del fondo di interesse antiquario appartenenti alla Biblioteca della Facoltà fu decisa sotto la direzione di Franco Alessio²⁷. Il 16 febbraio 1973 Cesare Segre – direttore della Biblioteca della Facoltà di Lettere dal 1968 al 1975 – aveva rassegnato le sue dimissioni (poi rientrate) con una lettera nella quale segnalava tra l'altro: «Forse, se il fondo "Egon Corti" fosse stato inventariato e timbrato, non dovremmo registrare il furto, avvenuto durante la mia malattia, del rarissimo

Preventivo
Imballo, trasporto de Istituto
di Cultura it. alla stazione
di Vienna, carico
circa £ 250.000

Trasporto Vienna - Pavia
Milano = £ 13000pl.

In più £ 30 - 40 mila
competenze fenses

Più trasporto Pavia
Milano - Paris.
Peso approssimativo Ton. 16

Fig. 3: Preventivo per il trasporto dei libri di Egon Corti da Vienna. Sull'altro lato: appunti del rettore Plinio Fraccaro (cm 15,5 x 10,5. Per gentile concessione della Biblioteca Universitaria di Pavia - Mibact. Segnatura: «Ticinesi 819 A2: W11»).

incunabolo di Ermolao Barbaro (di eccezionale valore anche commerciale), e potremmo escludere – come invece non possiamo proprio – che altri furti siano stati

²³ Tra le varie fonti che attestano questa cifra (anche dopo la morte del proprietario) si contano alcune testimonianze dello stesso Corti. Si veda per esempio la sua lettera del 28 marzo 1933 indirizzata a un non meglio identificato professore (Österreichische Nationalbibliothek, Sammlung von Handschriften und alten Drucken, «Autogr. 248/16-1»).

²⁴ Il virgolettato è tratto da ANGELO FILIPUZZI, *Pagine sparse di vita vissuta: ricordi, testimonianze e meditazioni di un insegnante (1907-1987)*, [Trieste], Editreg, 1991, vol. 1, p. 452.

²⁵ Un dato ulteriore è tramandato da un modesto foglietto che si conserva tra le carte del rettore Plinio Fraccaro. Vi è tracciato un preventivo per il trasporto dei volumi da Vienna: il peso approssimativo del carico è calcolato in 16 tonnellate (Biblioteca Universitaria di Pavia, «Ticinesi 819 A2: W11»), cfr. Fig. 3.

²⁶ Cfr. *Prospetto delle variazioni in diminuzione degli oggetti esistenti al 31.10.68, nel [sic] Istituto tedesco avvenute dal 23.1.63 al 31.10.68*: il documento è conservato nei locali del Servizio logistica ed Economato unitamente a una lettera del 21 febbraio 1969 con la quale il rettore Mario Rolla informò il direttore dell'Istituto della delibera del Consiglio di amministrazione. Per quest'ultima: Archivio storico dell'Università di Pavia, Verbali del Consiglio di amministrazione, 20 gennaio 1969. In realtà fu scaricato per la vendita anche un sesto volume del fondo Corti, che però si trova tuttora in biblioteca: fu quindi presumibilmente venduto l'altro "doppione" non appartenente al fondo.

²⁷ L'episodio mi è stato narrato durante un colloquio del gennaio 2014 da Piero Cozzi, professore di scuola superiore che nella seconda metà degli anni Settanta fu comandato presso la Facoltà per catalogare una parte del fondo, e da Angelo Stella, componente del Comitato di biblioteca presieduto da Franco Alessio (cortese comunicazione del 6 febbraio 2014). Non ho rintracciato documentazione e non sono noti i titoli dei libri che furono venduti.

compiuti»²⁸. Vale la pena di ricordare che nel corso del suo mandato Segre propose (nel 1973) l'istituzione di un posto di ruolo per un bibliotecario e l'anno successivo – senza successo – l'attivazione dell'insegnamento della biblioteconomia²⁹. Egli inoltre per primo – e in netta controtendenza con la politica seguita sino a quel momento – si pose il problema della ricostruzione del fondo Corti già in parte disperso tra gli istituti e a rischio di ulteriore frammentazione³⁰.

Oggi le specifiche difficoltà di ricostruzione del fondo Corti si innestano su un contesto di difficoltà più ampio con il quale si deve confrontare chiunque voglia dedicarsi allo studio delle collezioni dell'ateneo e della loro storia (anche ai fini dell'organizzazione e fruizione consapevoli del patrimonio bibliografico). Nelle carte dell'Archivio storico dell'Università di Pavia – che ho esaminato in particolare per il periodo 1950-1980³¹ – sono ben documentati i problemi della gestione del patrimonio bibliografico della Facoltà di Lettere (biblioteca centrale e biblioteche degli istituti) che si riassumono (sotto forma di lagnanze e richieste dei docenti responsabili) nella carenza di personale (o di personale qualificato) e di spazi e nella difficoltà di sorvegliare gli accessi e tutelare il patrimonio (non solo bibliografico) da possibili furti. Per quegli anni così come per

gli anni successivi si rilevano talvolta approssimazioni nella compilazione dei documenti amministrativi³² e gestionali. Si può dubitare che a tutt'oggi il patrimonio sia inventariato e catalogato nella sua interezza e a volte pare che le segnature presenti nei cataloghi non abbiano alcuna corrispondenza con l'attuale collocazione del materiale³³. L'irreperibilità di alcuni registri d'ingresso e la necessità di rovistare in sottotetti e magazzini per scovare diverse carte che documentano la vita delle biblioteche sembrano anche il risultato della scarsa attenzione rivolta nel corso degli anni alla tutela della memoria istituzionale. A questo si deve aggiungere una fruizione non sempre rispettosa e che ha talvolta vanificato lavori compiuti con accuratezza³⁴. A partire dagli anni Novanta iniziative su ampia scala di recupero del pregresso e di riordino hanno privilegiato (a volte come obiettivo sommamente dichiarato) la quantità e la rapidità rispetto alla qualità. Della copiatura manuale dei dati nel catalogo informatizzato a partire dalle schede cartacee (senza "libro in mano") hanno sofferto soprattutto le parole straniere³⁵. La valutazione frettolosa (talvolta seguita da eliminazione o dispersione) di materiale di uso meno frequente e magari all'apparenza di poco conto sembra a volte determinata dalla necessità "impellente" (diventa tale dopo

²⁸ Lettera indirizzata al preside della Facoltà Aurelio Bernardi e al rettore Antonio Fornari (Archivio storico dell'Università di Pavia, Pos. n. 24-4: Biblioteca della Facoltà di Lettere e filosofia - Pratica generale).

²⁹ Cfr. Archivio storico dell'Università di Pavia, Verbali del Consiglio della Facoltà di Lettere e filosofia, 4 aprile 1973 e 11 dicembre 1974.

³⁰ Per un approfondimento cfr. MARCO BRUSA, *Un inedito Cesare Segre direttore di biblioteca (1968-1975)*, «AIB studi», 57 (2017), n. 2, p. 319-336, <<http://aibstudi.aib.it/article/view/11637>>.

³¹ Desidero ringraziare per la preziosa assistenza il personale dell'archivio: Alessandra Baretta, Maria Piera Milani, Carlo Colombi.

³² Serve a nulla o a molto poco – per esempio – la colonna "provenienza" dei registri d'ingresso e delle recapitolazioni inventariali lasciata in bianco oppure compilata con la generica indicazione «dono».

³³ Anche per questo motivo qualche tempo fa non mi è stato possibile rintracciare il seguente opuscolo appartenente al fondo Egon Corti: ANGELO FILIPPUZZI, *La mediazione anglo-francese, 1848-1849*, [Wien], [1949] (numero d'ingresso 56 dell'11 luglio 1963 assegnato nell'Istituto di Storia moderna e contemporanea). Ho trovato infatti il titolo in una vecchia scheda catalografica dell'Istituto con la segnatura «Misc. IX-b-5» (che pare aver perso ogni corrispondenza con le attuali collocazioni) e nel catalogo informatizzato (sotto "Filippuzzi") con segnatura «Misc.Corti I-8» (da riferire a quanto sembra a una miscellanea "Maria Corti"). A volte nel catalogo informatizzato ci s'imbatte ancora oggi nella "segnatura" «Studio [Silvano] Gerevini», da ricondurre probabilmente al periodo in cui il docente di inglese e bibliotecario era ancora in attività (quindi non oltre il 1991) e forse a una sede ormai dismessa dell'Istituto di Lingua e letteratura inglese.

³⁴ Si legga ELENA SANESI, *Riflessioni su un centenario: don Giuseppe Grignani e il «macolatismo»*, «Bollettino della Società pavese di storia patria», 96 (1996), p. 295-335: 328-329: «l'ultimo che le possedette [le carte di Grignani] fu il professore Plinio Fraccaro, che verso gli anni '30 le destinò alla Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia, dove tuttora si trovano i manoscritti [...] Per quanto riguarda i manoscritti, il Prof. Piero Cozzi nel 1978 ne fece un accurato catalogo, anzi un vero e proprio regesto, trascrivendo anche una parte dei documenti originali. Tuttavia, avendo avuto [...] il permesso di esaminare quelle carte, poco ho potuto profittarne, avendovi trovato purtroppo una notevole confusione e non corrispondenza al catalogo Cozzi: faldoni spostati o mancanti, buste il cui contenuto non corrisponde all'intestazione, e così via».

³⁵ Tre esempi aiutano a chiarire la situazione. Il testo presente in una scheda cartacea: «[...] Paul Joseph Schafarikis Slawische / Alterthümer. Deutsch von Mosig von / Aehrenfeld, herausgegeben von Heinrich / Wuttke. [...]» passò nel catalogo informatizzato con l'omissione di un'intera riga: «[...] Paul Joseph Schafarikis Slawische Aehrenfeld. [...]». Il titolo di un libro dedicato alle figure di "grandi pensatori" (*Grosse Denker*) passò nel catalogo informatizzato come "cognome, nome" di un autore: «Grosse, Denker». Più rare – credo – le imprecisioni già presenti nello schedario. Nel caso seguente esse si spiegano con la difficoltà di lettura dei caratteri gotici: la scheda è intestata all'autore «Mayer, Theodor» e vi si legge il titolo «Fünster Jahres-Bericht des kaiserlich königlichen Obergymnasiums zu Welk, oeröffentlicht am Schlusse des Schuljahres 1855». Nel catalogo informatizzato – senza contare l'omissione dell'*Umlaut* – passarono pari pari «Funster» (per *Fünfter*), «Welk» (per *Melk*) e «oeröffentlicht» (per *veröffentlicht*). Cadde inoltre la esse finale in «Obergymnasiums».

anni o decenni di giacenza e dimenticanza) di liberare spazi utilizzati come depositi o magazzini³⁶. Oggi chi studia le collezioni e la loro storia trarrebbe giovamento da un catalogo che includesse le segnature precedenti e il numero di inventario o di ingresso di ogni esemplare (quest'ultimo peraltro è dato essenziale: in fase di catalogazione o ricatalogazione del pregresso è invalso invece il criterio di inserire un nuovo inventario fittizio che non trova corrispondenza nei documenti amministrativi). Fatica inoltre a tradursi in realtà – pur se la sua importanza è riconosciuta – il progetto di un catalogo predisposto per la registrazione dei segni di provenienza secondo criteri condivisi e per la loro ricerca quanto più possibile mirata.

Il caso dei 506 libri del fondo Corti incamerati dall'Istituto di Geografia presumibilmente prima del settembre 1970 – per quanto lo si riesce a ricostruire – può esemplificare alcuni tra i punti dolenti cui s'è poc'anzi accennato. A differenza di quanto avvenne negli altri istituti – nei quali i libri del fondo furono ordinati a scaffale secondo le rispettive collocazioni classificate – i 506 volumi dell'Istituto di Geografia rimasero accorpati in una stanza “deposito” e ricevettero le segnature consecutive da «D I A 1» a «D IV E 3». La loro acquisizione formale ebbe luogo molti anni più tardi e precisamente tra il 1995 e il 1998 quando i 506 volumi furono presi in carico dal Dipartimento storico-geografico, nel quale la biblioteca dell'Istituto (disattivato nel gennaio 1985) era confluita. Le schede catalografiche (controllate a campione) e i buoni di carico non registrano l'appartenenza dei volumi al fondo Corti: sui buoni di carico si legge soltanto la provenienza generica «dono» insieme a diverse indicazioni relative al «locale dove trovansi gli oggetti», per esempio «Scienze geogr. - fondo pregresso», oppure «Fondo pregresso - geografia». Un primo segno che indirizza al fondo

Corti è la presenza di tredici *ex libris* del conte austriaco inseriti nella busta di plastica che contiene i buoni di carico. Un secondo segno di riconoscimento – effimero quanto il precedente – è un'etichetta con la scritta «Fondo Corti (stanza deposito)» incollata sulla busta stessa. Tra il 2010 e il 2012 un progetto di riordino che interessò 130.000 volumi ebbe anche l'obiettivo di accorpare vari fondi dispersi tra i quali il fondo Egon Corti (attribuendo ai libri una segnatura nel cui primo elemento figura il nome del soggetto produttore – nel nostro caso «Corti»). Molti dei libri giacenti nel deposito del disattivato Istituto di Geografia furono ricollocati per formato tramite una segnatura nuova avente come primo elemento «Dep.Geo» (ovvero «D Ant» per gli antichi). Tra questi – per motivi che posso soltanto ipotizzare³⁷ – finirono anche i 506 volumi del fondo Corti (o la maggior parte di essi), che sino ad allora avevano costituito un blocco compatto e che in tal modo – a seguito del “riordino” – furono dispersi tra altri volumi di diversa provenienza con i quali avevano condiviso il vecchio deposito³⁸. Oggi il lavoro per la loro identificazione deve prendere avvio dai buoni di carico e da due registri topografici compilati anni fa nell'Istituto di Geografia.

I libri di Hugo M. Müller nel fondo Egon Corti: proposte per la loro identificazione

Scrivono van Bussel che Hugo M. Müller allestì una delle più grandi biblioteche nel settore della pomologia e che tra i suoi libri dovevano trovarsi anche pubblicazioni sull'America e sulle popolazioni indigene che l'abitavano. van Bussel avanza inoltre l'ipotesi che dopo la morte di Müller la sua biblioteca sia stata acquisita dal pomologo austriaco Josef Löschnig (1872-1949), ma non ha potuto trovare conferme in proposito.

³⁶ In tali occasioni l'entusiasmo per fortunosi e senza dubbio lodevoli “salvataggi” di materiale non può non ricordare – per analogia – la celebrazione di quei progetti di restauro per volumi il cui deterioramento è dovuto a incuria protrattasi per anni o decenni. Si veda l'intervento di GIULIO GUDERZO, *La memoria di Pavia salvata a San Tommaso: lavori al via nell'ex convento, i documenti storici dell'Università all'Archivio di Stato*, «La provincia pavese», 19 marzo 2016, p. 17. Nel corso delle mie ricerche ho avuto occasione di esplorare sia pur rapidamente un paio di volte uno dei magazzini cui si fa riferimento nell'articolo – comunemente denominato “bunker” – nel quale si trovavano numerosi e vari documenti cartacei (ricordo tra gli altri alcune annate rilegate di giornali) e materiale diverso (per esempio strumentazione utilizzata quando prese avvio il processo di informatizzazione nelle biblioteche dell'Università di Pavia).

³⁷ Credo che nel corso di quel grosso lavoro di riordino il riconoscimento dell'appartenenza dei volumi all'uno o all'altro fondo sia avvenuto soltanto sulla base di segni interni ai libri (peraltro non coerentemente: la presenza dell'*ex libris* di Egon Corti non ha comportato la sistematica assegnazione della segnatura «Corti»). L'identificazione degli esemplari del fondo Corti (e anche di altri fondi dell'Università di Pavia) non può invece prescindere (a mio parere deve anzi proprio iniziare) dall'esame dei documenti amministrativi e gestionali.

³⁸ In un documento a uso interno intitolato *Biblioteca Petrarca: schema di collocazione dei volumi* (versione del 4 marzo 2013) si legge con riferimento all'«Area delle scienze geografiche»: «I fondi speciali (Baratta, Pracchi, frammenti dei fondi Egon Corti, Sommi Picenardi, Litta), vanno esclusi dal prestito e resi non accessibili a scaffale aperto». Seguono istruzioni per la segnatura dei libri di quattro dei detti fondi (è escluso il fondo Egon Corti) e poi il documento prosegue: «N.B.: i voll. del Deposito (tranne le riviste e le tesi) vanno considerati come un fondo unico (senza nome): collocaz.: Dep.Geo».

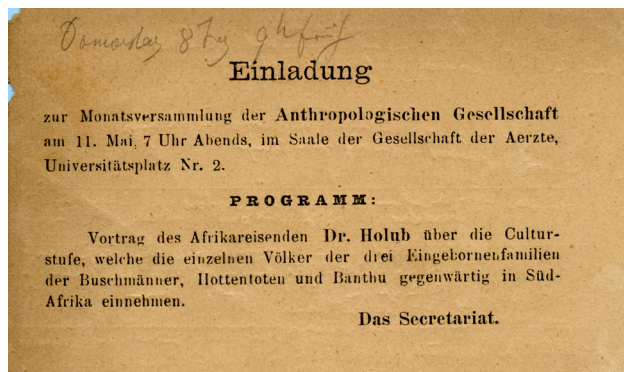


Fig. 4a-b: Invito a Hugo M. Müller per una conferenza dell'africanista Emil Holub (cm 8,3 x 14).

Gli spunti di ricerca offerti nel presente paragrafo sono frutto di un lavoro svolto con procedimento – se così si può dire – artigianale. Molti libri sono passati e passano tra le mie mani da quando mi fu affidato l'incarico di ricatalogare una vasta sezione del fondo Egon Corti. Ad altri mi sono accostato mentre mi dedicavo alla definizione delle premesse per la ricostruzione del fondo medesimo. Qualche ricerca mirata si è resa possibile a partire dai dati biografici di Hugo M. Müller.

Casi di identificazione che non lasciano adito a dubbi sono costituiti dagli esemplari nei quali è presente un'esplicita nota di possesso: segnalo per esempio la nota (presumibilmente in inglese) «Hugo M. Müller / Vienna / Austria» tracciata a matita sulla guardia anteriore di un libro che ha per oggetto l'Isola di Man³⁹. Altrettanto esplicitamente possono parlare gli inserti: in un libro di etnografia è conservata – insieme a parecchi altri documenti – una cartolina di invito per Hugo Müller (con indirizzo Grünangergasse) in occasione dell'assemblea mensile della Società antropologica [di Vienna] convocata per l'undici maggio [1880].

Il programma prevedeva una conferenza dell'africanista [Emil] Holub (1847-1902) (Fig. 4a-b)⁴⁰.

A partire dalla biografia di Müller – precisamente dalle materie cui egli rivolse i propri interessi – è stato possibile rintracciare due esemplari provenienti dalla sua biblioteca. In relazione al pattinaggio si trova nel fondo Corti un manuale con una breve nota tracciata a penna sul frontespizio: «Hugo M. Müller from Fred W. Foster»⁴¹. Nel settore della mineralogia ho individuato un opuscolo sulla formazione dell'oro con dedica dell'autore a Hugo Müller datata 15 maggio 1883: «Herrn Hugo Müller / hochachtungsvollst / 15.5.883 Dr. Döll» («Al signor Hugo Müller / con la massima stima / 15.5.883 Dr. Döll»)⁴².

Con il legato di Egon Corti giunsero all'Università di Pavia un certo numero di libri sull'America che in parte furono incorporati nella biblioteca dell'Istituto di Geografia per confluire in seguito – nel modo che si è illustrato – nella Biblioteca di studi umanistici «Francesco Petrarca». Un attento esame consentirà forse di stabilire se alcuni tra questi facevano parte della bibliote-

³⁹ *Isle of Man: its history, physical, ecclesiastical, civil, and legendary*, by the Rev. Joseph George Cumming [...], London, John van Voorst, 1848 (segnatura «Dep. Geo b 11» olim «D I B 15»). Gli esemplari citati nel presente paragrafo – se non diversamente indicato – si trovano nella Biblioteca di studi umanistici «Francesco Petrarca». La nota di possesso è stata cassata con un tratto a matita: vorrei sbagliare ma ho l'impressione che si tratti dell'opera di una mano molto recente che ha agito – così si usa – come per cancellare una vecchia indicazione di segnatura in modo da lasciarne in evidenza una nuova.

⁴⁰ *Allgemeine Ethnographie*, von Dr. Friedrich Müller [...], Wien, Alfred Hölder (Beck'sche Universitäts-Buchhandlung), 1873 (segnatura «Corti b 1272» olim «Fondo Corti 820»). Ho rinvenuto la cartolina tra le p. 166-167. Per un contesto come quello descritto nel precedente paragrafo (e ove per gli inserti non siano predisposte modalità di catalogazione e conservazione) non mi pare superfluo accennare all'eventualità che volumi contenenti inserti (dei quali non si ha consapevolezza) vengano collocati a scaffale aperto o concessi in prestito (o anche mandati a rilegare) con il conseguente pericolo di smarrimento o furto degli inserti medesimi. Si pensi anche ai possibili esiti di quelle operazioni eseguite automaticamente per attribuire in blocco una stessa fruizione (per esempio «prestito breve») a una determinata quantità di libri senza avere precisa contezza dei singoli volumi interessati.

⁴¹ *Handbook of fen skating*, by Neville Goodman, M.A., and Albert Goodman; with a map of the fen district, prepared by Mr. Sidney Tebbutt, London, Sampson Low, Marston, Searle, and Rivington, 1882 (segnatura «Fondo Corti 2785»).

⁴² *Ueber die Entstehung des Goldes auf dessen Lagerstätten: Vortrag gehalten im Vereine zur Verbreitung naturwissenschaftlicher Kenntnisse in Wien am 12. December 1877*, von Eduard Döll, Wien, Selbstverlag des Vereines zur Verbreitung naturwissenschaftlicher Kenntnisse in Wien, 1878 (segnatura «Fondo Corti 2554»).

ca di Hugo M. Müller. Richiamo anzitutto l'attenzione su due esemplari che racchiudono inserti databili al 1884, anno in cui Müller compì uno dei suoi viaggi nel Nordamerica. Nel primo – una pubblicazione sulla storia della ferrovia Northern Pacific – ho rinvenuto in corrispondenza della p. 159 un menù delle pietanze servite sulla carrozza ristorante («Northern Pacific Dining Car / Breakfast») recante un appunto a matita che si apre con la data del «4. Oct. 1884» (Fig. 5)⁴³. Il secondo – un libro sul Centroamerica – ci ha tramandato (inseriti in corrispondenza della p. 95) un ritaglio dal giornale «The Toronto mail» del 16 dicembre 1884 con un articolo sul canale del Nicaragua (Fig. 6) e un ritaglio da un giornale viennese del 6 gennaio 1906 con notizie sul terremoto di Masaya⁴⁴. L'esemplare di un opuscolo pubblicato nel 1884 per reclamizzare la linea Northern Pacific si distingue tra l'altro per un timbro sul frontespizio: «Jas. E. MacDougall, / Travelling Passenger Agent / Northern Pacific Railroad. / Montreal» e per la presenza tra le p. 40-41 e 44-45 di frammenti vegetali essiccati (piccole foglie o semi)⁴⁵. Quanto a specifiche pubblicazioni sulle popolazioni indigene del Nordamerica si possono segnalare due esemplari dei quali il primo reca a penna sulla guardia posteriore la nota (se la mia lettura è corretta) «ce livre ci appartient á [sic] Mr Allen américain» («questo libro appartiene al signor Allen americano») ⁴⁶. A p. 420 del secondo⁴⁷ sono stati annotati a matita i dati bibliografici di una pubblicazione illustrata del 1884 avente ugualmente per oggetto ricerche etnografiche nell'America del Nord⁴⁸. Più volte mi sono imbattuto nel fondo Corti in esemplari recanti annotazioni bibliografiche tracciate a mano sulle prime o sulle ultime pagine e mi pare che si tratti dell'*habitus* di un medesimo possessore. Se questi sia effettivamente Hugo M. Müller è questio-

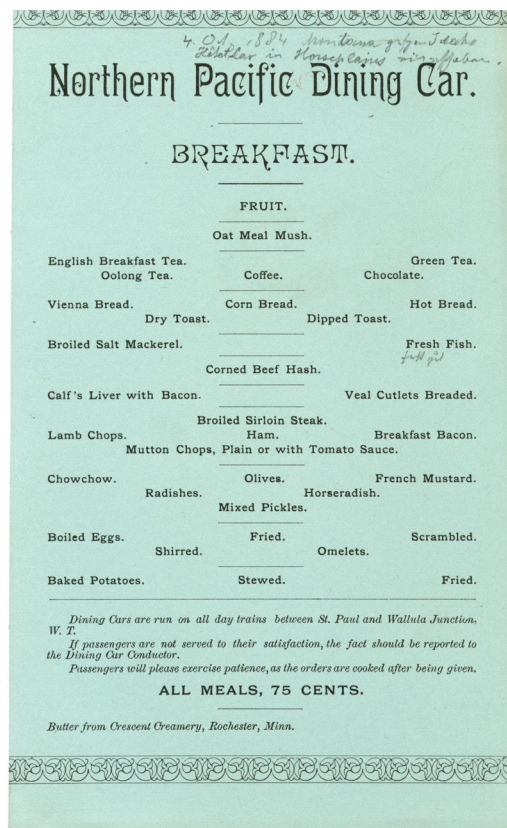


Fig. 5: Pietanze servite sulla carrozza ristorante della linea Northern Pacific (cm 17,1 x 10).

ne che potrà essere risolta da chi vorrà dedicarsi a un attento esame della calligrafia confrontando possibilmente documenti sicuramente di sua mano⁴⁹. In due libri hanno attirato la mia attenzione alcune note a margine contenenti riferimenti a Tullnerbach, la località della foresta viennese nella quale Müller possedeva

⁴³ *History of the Northern Pacific Railroad*, by Eugene V. Smalley, New York, G. P. Putnam's Sons, 1883 (segnatura «Dep. Geo b 110» olim «D II E 20»).

⁴⁴ *Mittelamerikanische Reisen und Studien aus den Jahren 1888 bis 1900*, von Dr. Karl Sapper, Braunschweig, Druck und Verlag von Friedrich Vieweg und Sohn, 1902 (segnatura «Dep. Geo b 244» olim «D III A 20»).

⁴⁵ *The wonderland of the world: Minnesota, Dakota, Montana, Idaho, Oregon, Washington, British Columbia, Alaska*, St. Paul, Chas. S. Fee General Passenger Agent Northern Pacific Railroad, 1884 (segnatura «Corti b 1455» olim «Fondo Corti 1132»). Rimane da verificare se si tratti di rimasugli di tabacco oppure di qualche altra pianta (nel secondo caso si potrà pensare a un raccogliitore con specifici interessi per la botanica).

⁴⁶ *Manners and customs of several Indian tribes located West of the Mississippi: including some account of the soil, climate, and vegetable productions, and the Indian materia medica: to which is prefixed the history of the author's life during a residence of several years among them*, by John D. Hunter, Philadelphia, printed and published for the author by J. Maxwell, 1823 (segnatura «D Ant. b 16» olim «D II E 13»).

⁴⁷ *Die Tlinkit-Indianer: Ergebnisse einer Reise nach der Nordwestküste von Amerika und der Beringstraße ausgeführt im Auftrage der Bremer Geographischen Gesellschaft in den Jahren 1880-1881 durch die Doctoren Arthur und Aurel Krause*, geschildert von Dr. Aurel Krause, Jena, Hermann Costenoble, 1885 (segnatura «Corti b 1509» olim «Fondo Corti 1305»).

⁴⁸ «Illustrationen in Thlingiten / neueste Ergebnisse einer ethnolog. Reise / aus den Sammlungen der Königl. Museen zu Berlin / Neue Folge / Berlin 1884».

⁴⁹ Le varie annotazioni alle quali accenno nel presente paragrafo sono redatte per lo più in una corsiva tedesca molto minuta che è tuttora per me di ardua decifrazione.

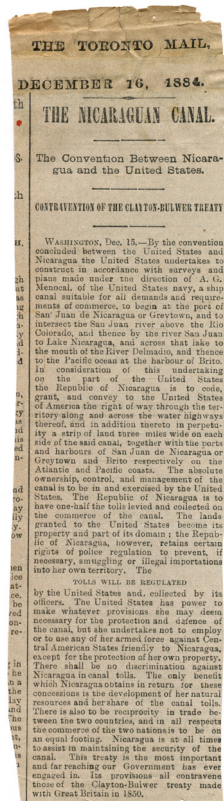


Fig. 6: Notizia sul canale del Nicaragua dal giornale «The Toronto mail» (cm 23,8 x 6,4).

una villa con giardino per la coltivazione degli alberi da frutta. Il primo tratta della *Lex salica* (si tenga presente che Müller aveva compiuto studi di giurisprudenza) e alle p. 90 e 98 presenta appunto a matita con calligrafia minuta che fanno riferimento a quella località⁵⁰. Sulla terza di copertina è presente il timbro di una libreria antiquaria di Vienna (con l'indirizzo presso il quale essa era situata tra il 1896 e il 1901⁵¹): «Jakob Dirnboeck's Buchhandlung & Antiquariat / Eduard Beyer / Wien, I. Bez., Hergengasse Nr. 12 / Ecke Strauchgasse». In un esemplare del libro di Herbert Silberer dedicato ai suoi viaggi in mongolfiera – a p. 9 accanto al testo nel quale si accenna all'atterraggio che ebbe luogo a Pressbaum il 3 giugno 1902 – fu redatta a matita una nota che contiene dati sulle condizioni meteorologiche e indicazioni topografiche riconducibili alle località di Pressbaum e di Tullnerbach⁵².

Diversi volumi del fondo Corti presentano inserti o annotazioni a margine o *notabilia* che in vario modo indirizzano a un possessore con interesse per la botanica. Nell'esemplare di un libro sulla letteratura cinese alcune crocette tracciate a margine aiutano a ritrovare nel testo citazioni di opere sull'agricoltura e l'orticoltura (p. 76), sui fiori e le piante (p. 120), nonché il riferimento a un erbario in trenta libri (p. 122). A p. 121 sottolineature a matita rossa evidenziano le parole «*Paeonia albiflora*» e «*Chrysanthemum*». Altre crocette a margine permettono di rintracciare nel testo la citazione di opere di zoologia (p. 123-124)⁵³. Un

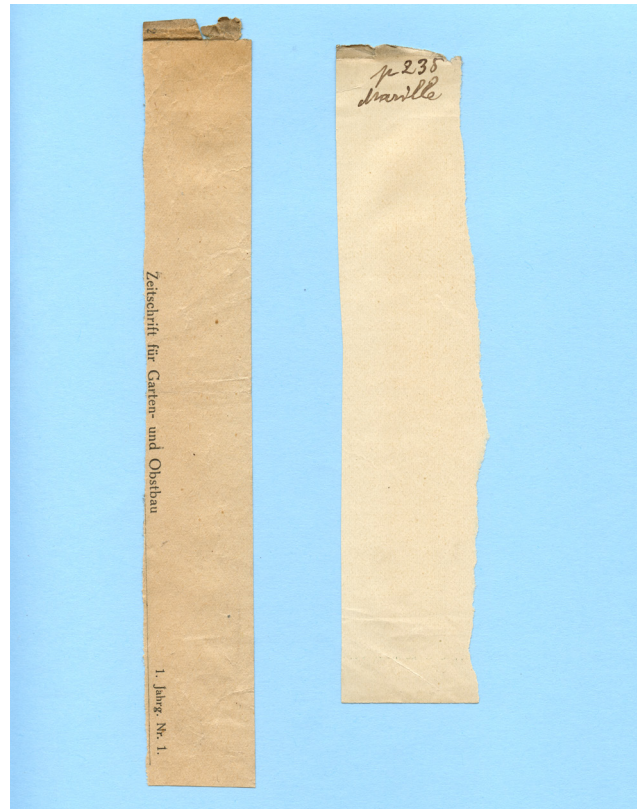


Fig. 7-8: Strisce di carta utilizzate come segnalibri (cm 19 x 2,7 e cm 16,3 x 3,4).

esemplare del secondo volume del dizionario etimologico della lingua austriaca di Matthias Höfer racchiude tra le sue pagine due strisce di carta inserite con funzione di segnalibri. La prima (tra le p. 182-183) proviene da un foglio a stampa e vi si legge il nome di una rivista di giardinaggio e frutticoltura pubblicata dal 1920 al 1924: «*Zeitschrift für Garten- und Obstbau* 1. Jahrg. Nr. 1». Sulla seconda (tra le p. 234-235) una mano ha scritto «S [Seite] 235 / Marille»: si tratta evidentemente del riferimento alla pagina del dizionario nella quale è trattata la voce dedicata all'albicocca («*Marille*») (Fig. 7-8)⁵⁴. Nell'esemplare di un libro sulla città di Los Angeles ho

⁵⁰ *Forschungen über das Recht der salischen Franken vor und in der Königszeit: Lex Salica und malbergische Glossen. (Erläuterungen, nebst erstem Versuch einer vollständigen hochdeutschen Uebersetzung)*, nachgelassenes Werk von Dr. Knut Jungbohn Clement, herausgegeben und mit einem Vorworte und Register versehen von Dr. Heinrich Zoepfl, Berlin, Verlag von Theobald Grieben, 1876 (segnatura «Corti b 1201» olim «Fondo Corti 712»).

⁵¹ Cfr. GEORG HUPFER, *Zur Geschichte des antiquarischen Buchhandels in Wien*, Diplomarbeit zur Erlangung des Magistergrades der Philosophie [...] eingereicht an der Geistes- und Kulturwissenschaftlichen Fakultät der Universität Wien, Wien, 2003, p. 173.

⁵² *Viertausend Kilometer im Ballon*, von Herbert Silberer, Leipzig, Verlag Otto Spamer, [1903] (segnatura «Dep. Geo c 99» olim «D IV B 3»).

⁵³ *Notes on Chinese literature: with introductory remarks on the progressive advancement of the art; and a list of translations from the Chinese, into various European languages*, by A. Wylie, Shanghai, American Presbyterian Mission Press, London, Trübner & Co., 1867 (segnatura «Corti c 196» olim «Fondo Corti 706»).

⁵⁴ *Etymologisches Wörterbuch der in Oberdeutschland, vorzüglich aber in Oesterreich ueblichen Mundart*, von Matthias Höfer [...], 2. Theil, Linz,

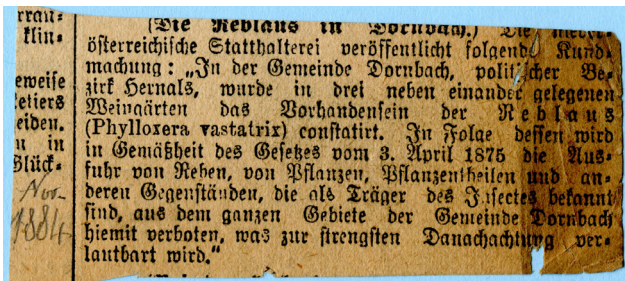


Fig. 9: Notizia sulla presenza della *Phylloxera vastatrix* nei dintorni di Vienna (cm 4 x 8,5).

individuato tra le p. 16-17 (recanti una tabella di rilevazioni meteorologiche) un ritaglio di giornale sul quale una mano ha tracciato a matita la data «Nov. 1884»: la breve notizia segnala la presenza della *Phylloxera vastatrix* in alcuni vigneti nel comune di Dornbach (oggi parte della città di Vienna) (Fig. 9)⁵⁵.

In quest'ultimo esemplare forse più che nei precedenti

– così a me sembra – sarà opportuno valutare altri indizi per confermare o meno la provenienza dalla biblioteca di Hugo M. Müller. Il caso è comunque esemplificativo per quei volumi del fondo Corti che custodiscono ritagli di giornale con data aggiunta a mano: varie osservazioni mi portano a credere che anche Müller avesse l'abitudine di raccogliere proprio in questo modo articoli di suo interesse.

Sono ben pochi infine i libri di pomologia o di frutticoltura, di scienza agraria o di botanica che ho potuto sinora individuare nel fondo Corti. Per valutare un'eventuale sua provenienza dalla biblioteca di Hugo M. Müller potrà essere preso in esame per esempio un catalogo che l'azienda di giardinaggio e frutticoltura A. C. Rosenthal – i cui vivai erano situati alle porte di Vienna – diede alle stampe nel 1875 per presentare e offrire in vendita i suoi prodotti⁵⁶. Ho tuttavia l'impressione che per questo vasto settore della dispersa biblioteca Müller le ricerche dovranno essere rivolte in qualche altra direzione.

ABSTRACT

In un articolo del 2010 Gerard W. van Bussel si chiede quale destino abbia avuto la biblioteca privata del pomologo viennese Hugo M. Müller (1836-1929). Si è potuto ora accertare che Müller era zio materno dello storico e scrittore austriaco di origine italiana Egon Caesar Conte Corti (1886-1953) e che la sua biblioteca confluisce – non sappiamo se interamente o in parte – nella biblioteca privata del nipote. Nel 1955 a seguito di legato testamentario una parte della biblioteca di Egon Corti giunse da Vienna all'Università di Pavia: si prospetta il compito di identificare i libri di Hugo M. Müller presenti all'Università di Pavia nel fondo Egon Corti. Al momento il lavoro può essere condotto soltanto sulle tracce di provenienza interne agli esemplari (note di possesso, dediche, note a margine, inserti) appoggiandosi alla conoscenza della biografia di Hugo M. Müller. La dispersione del fondo Egon Corti all'interno dell'Università di Pavia (e in parte all'esterno: sono attestati furto e vendita di alcuni volumi) in un contesto storicamente contrassegnato da difficoltà nella gestione del patrimonio bibliografico offre alla ricerca un ulteriore motivo di interesse.

TWO MISSING (AUTHOR'S) PRIVATE LIBRARIES BETWEEN AUSTRIA AND ITALY: A BIOGRAPHIC-HISTORICAL SURVEY AND SOME METHODOLOGICAL ISSUES (STARTING POINTS)

In 2010 Gerard W. van Bussel raised the question about the fate of the Viennese pomologist Hugo M. Müller's (1836-1929) own library. We have now come to the conclusion that the library was partially, if not entirely, merged into that of the Austrian historian and writer Egon Caesar Conte Corti (1886-1953), who happened to be the uncle of Hugo M. Müller. In 1955, part of Egon Corti's library was bequeathed to the University of Pavia. This research aims, therefore, at identifying the books of Hugo M. Müller within the share of Egon Corti's collection currently held at that University. At this stage, work can only be carried out based on material evidence to be found in the volumes (i.e. possession, dedicatory and marginal notes, inserts), and cross-referenced to Müller's biography. The dispersion of Egon Corti's collection within the libraries of the University, a context historically marked by a cumbersome management of the bibliographic patrimony, offers further reason for research.

gedruckt bey Joseph Kastner k. k. privilegirten Buchdrucker, 1815 (i primi due volumi del dizionario si trovano nella Biblioteca di studi umanistici "Severino Boezio" con segnatura «Ger. 1H 10/1-2»). Entrambi i volumi recano l'ex libris «Fürstlich Lichnowsky'sche / Majorats Bibliothek / zu / Schloss Grätz» con il motto «Non nobis Domine non nobis». Nell'inserto rimane incerta la lettura del segno che precede «235».

⁵⁵ *Eine Blume aus dem Goldenen Lande, oder Los Angeles*, Prag, Druck und Verlag von Heinr. Mercy, 1878 (segnatura «Corti a 671» olim «Fondo Corti 1286»).

⁵⁶ *Beschreibendes und illustrirtes Haupt-Verzeichniss von A. C. Rosenthal, k. k. Hof-Kunstgärtner und Baumschulen-Besitzer*, [Wien], Verlag von A. C. Rosenthal, 1875 (segnatura «Fondo Corti 2238»). Sul frontespizio e sulla carta che lo precede si trova un timbro di possesso del proprietario dell'azienda: «Ex bibliotheca pomologica Conradi Rosenthal Viennae».